7

A

NICCOLA GRIMALDI CARDINALE

LEGATO DI FORLI

QVANDO

IL TEMPIO MAGGIORE DI TREIA

PATRIA SVA

MAGNIFICAMENTE REGALAVA

DI VN SIMVLACRO D' ARGENTO

RICCO DI MATERIA E LAVORO

CHE RENDE LE SEMBIANZE

DEL GLORIOSO PATRONO

DE' TREIESI

SANTO PATRIZIO VESCOVO

D' ALVERNIA

LI XVI GIUGNO MDCCCXXXVIII

LA GRATITVDINE CITTADINA

QVESTI VERSI

INVIAVA

D. SISTO

ABATE BENIGNI

Digitized by Google

I.

Signor , che tieni d' Emilia 'l governo
Con sí retto pensier , ond' ebbe pace
E si fe' adorna di virtù novelle ,
A far tuo nome eterno
La mia lingua si piace ;
Come a tacer di quelle
Anime altere sol per compro onore ,
Cui non cingon la chioma
Civiche frondi , quali a te l' amore
De la Patria consacra , Emilia e Roma.

II.

Terra beata , che non teme oblìo ,
È la terra natal d' uom che l' onori :
E figli eletti ebbe già Treja assai ;
Siccome in suol natio
Begli , olezzanti fiori :
Tu diffondesti i rai
Della sua gloria : e lo suo nome apprese
Il pellegrin lontano ,
Che Cara a visitar di Pietro scese :
E tu reggevi 'l Popolo Romano.

III.

Udìa su 'l labbro a' figli di Quirino
La tua lode di grande e non altero;
Vide Colei che ragion fa alle genti
Col bacio suo divino
Il tuo animo intero
Accennar; nè più lenti
Furon gli alti consigli la sudata
Toga a cangiarti in ostro;
Onde veder può nella gran giornata
Te dare, o tor lo scettro il secol nostro.

IV.

Patria mia dolce, che sortisti 'l vanto
D' esserle madre, e il suo grandir fa grande,
Tuo nobil atto del goder m' insegna,
Che, se Figlio cotanto
Letizia al cor ti spande,
Ragion trovi più degna,
Che nell' orgoglio, nell' amor. Che vale
A donna insuperbire
D' un' alta prole, a cui di lei non cale?
Non è gioja di madre il suo gioire.

Digitized by Google

V.

Ma te 'l Signor d'Emilia, il roman Duce,
L' un Cardin della Chiesa e dello imperio
Già non oblìa; che, d' ostro cinto appena,
A te si riconduce,
Suo nobil desiderio,
Ed accoglie la piena
De' cittadini cor, bagnando il ciglio;
E ripartìa giurando
Serbar pietà di cittadin, di figlio
Tra l'altezza e le cure del comando.

VI.

E movea nel pensier voglie diverse,
Di patria carità lo sguardo acceso,
Di suo natale investigando 'l loco:
E ove meglio converse
Foran sue cure inteso
Sì ben parea, che poco
Ne resta a immaginar, a sperar molto;
Sol che taccia desïo
Di vanità, che 'n sen cape allo stolto,
Nè ispira un cor religïoso e pïo.

Digitized by Google

VII.

Di quell' atto magnanimo e discreto,
Che promettea, tacendo, arra solenne,
Inaspettata, per non dir di molte,
Nel suo giorno più lieto
Treja vide: e perenne
N'avran stupor le accolte
Genti vicine, che traeano a schiera
A' ricambiati inviti,
Alternando la gioja e la preghiera
Co' cittadini al Tempio e ne' conviti.

VIII.

D'Alvernia al Pastor santo era 'l dì sacro:
Lui scelse mediator; se lieto, o mesto,
A lui ricorre il Trejese devoto.
Argenteo simulacro,
D' auro e di gemme intesto:
Sì come al guardo ignoto
S'offre un'astro novel, nuovo rifulse
Tra' doppieri sull' ara.
= È questa opra immortal, od'uom la sculse?
E d' onde? e come? = si chiedeano a gara.

Digitized by Google

IX.

Fra zelo, amore e dignità composta
Del Pontefice Franco è la sembianza :
Aperto 'l labbro a sermonar , in esso
La materia non osta ,
Cotanto l' arte avanza, .
Che , se non è concesso
Udir , tu vedi le parole sante.
Di fatto uscìa da quella
Unica terra e non mai vinta innante ,
Paradiso dell' arti , opra sì bella.

X.

E ben l' augusto Donatore all' uopo
Scerr' ei sapeva, estimator del bello,
Mecenate dell' arti, ei che ritrasse ,
A generoso scopo ,
Di tela e di scalpello
Opre obliate e casse.
Ma dell' offerta i pregi sol non sono
I tesor che contiene
D' arte , di gemme e d'or: compagne al dono
Eran pie note e d' umiltà ripiene.

Digitized by Google

XI.

Or di Giulio (*) dov' è l' epica tromba?
Ove il Cantor (**) di Saffo e Anacreonte?
Essi di tanto Cittadin sol degni.
Io bacio la lor tomba,
Bacio le sacre impronte
Di lor sublimi ingegni,
Onde ispirarmi di men basso stile,
La civica corona
Nell' offrirti, o Signor, premio non vile
A chi voce di Patria al cor risuona.

DEL CONTE VENANZIO BROGLIO D' AJANO

(*) Giulio Acquaticci da Treja (oltre che Pittore distinto) autore del poema = Il Tempio Pellegrino = Visse nel secolo XVI.

(**) Conte Xaverio Broglio d' Ajano da Treja traduttore di Saffo e d Anacreonte: padre dell' autore. Visse tra 'l secolo XVIII. e XIX.

MACERATA
Tip. di Benedetto di Antonio Cortesi
CON PERMESSO

MAG 2010516